

Edilizia. Al via anche il dissesto idrogeologico

Per il «piano scuole» modifica immediata al patto di stabilità

Giorgio Santilli
ROMA.

Matteo Renzi conferma di voler puntare sulla centralità della scuola («coinvolgere gli insegnanti dal basso per ogni processo di riforma») e sulle scuole anche per far ripartire l'edilizia, garantendo al tempo stesso la sicurezza dei nostri figli. Il premier ha dato ieri cinque indicazioni precise e operative sul piano che è pronto a lanciare. La prima novità - la più importante anche sotto il profilo politico generale e di rapporto con l'Unione europea - è che per far funzionare il piano di edilizia scolastica «va cambiato subito il patto di stabilità interno».

Dopo anni di rimpalli e cautele, l'assalto esplicito al patto che in altre occasioni aveva definito, da sindaco, «sciocco», segna una svolta netta. «Come si può pensare - ha detto Renzi - che il Comune, la Provincia abbiano competenza sull'edilizia scolastica senza però avere la possibilità di spendere soldi che sono lì bloccati

perché esistono norme che si preoccupano della stabilità burocratica ma non si rendono conto della stabilità delle aule in cui vanno a studiare i nostri figli?».

Le altre novità non sono da meno, quanto a decisionismo operativo (sempre che, ovviamente, agli impegni seguano le decisioni). La seconda è che si tratta di un «programma straordinario» e questo significa probabilmente che le procedure saranno fuori dell'ordinario per aggirare soprattutto sovrapposizioni burocratiche e mancanza di coordinamento che in passato si sono verificate anche all'interno dell'Esecutivo, prima ancora che con Regioni ed enti locali. Non a caso anche il Governo Letta aveva stabilito un coordinamento sull'edilizia scolastica a Palazzo Chigi senza che per altro questo abbia portato allo sblocco delle opere.

La terza novità riguarda l'entità del piano: sarà un piano di «qualche miliardo di euro e non di qualche decina di milioni», espressione non priva di ironia

che certamente ha per bersaglio anche l'ultimo stanziamento da 150 milioni previsto dalla legge di stabilità (per cui sono già arrivati progetti per oltre un miliardo).

Il quarto dettaglio operativo - un paletto temporale che è forse l'impegno concreto più netto e più sfidante in termini di realizzazione - è che le opere del programma saranno realizzate tutte fra il 15 giugno e il 15 settembre, periodo in cui le scuole sono chiuse ed è più agevole svolgere i lavori.

Il quinto dettaglio si potrebbe dire di ordine procedurale, ma dà anche il senso temporale dell'urgenza. «Domani - ha detto il premier a palazzo Madama - scriverò una lettera ai miei colleghi sin-

daci, oltre 8 mila, per chieder a tutti loro e ai presidenti di provincia sopravvissuti di fare il punto della situazione sull'edilizia scolastica». Renzi ha citato, per riferimento culturale, l'articolo del senatore Renzo Piano sul *Domenicale del Sole 24 Ore* (del 26 gennaio scorso). Piano invitava a «ram-

mendare le nostre periferie», un'espressione «molto bella - ha detto Renzi - che dà il senso di ciò di cui abbiamo bisogno».

E a proposito di manutenzione del territorio, Renzi si è spinto a immaginare che una cura analoga a quella per l'edilizia scolastica debba essere avviata anche per il dissesto idrogeologico. Qualcosa che avvicina le idee di Renzi a quel piano delle piccole opere lanciato nelle settimane scorse anche dai costruttori dell'Ance. E proprio dall'Ance è arrivata una prima valutazione positiva delle proposte del premier. «Se i punti elencati dal premier saranno trasformati rapidamente in provvedimenti - ha detto il presidente dell'associazione, Paolo Buzzetti - saremo sulla buona strada». Il riferimento di Buzzetti non va solo al programma di edilizia scolastica, ma anche alla volontà di sbloccare il pagamento di tutti i debiti della Pa, alle politiche di semplificazione e alle misure contro la stretta creditizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

